

DIFFUSE IERI 970.000 COPIE - È IL RECORD NELLA DIFFUSIONE INFRASETTIMANALE

Alle 18,30 dibattito popolare con Bufalini a Piazza SS. Apostoli

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Assassinata a Beirut la sorella del leader progressista Jumblatt

In ultima

LA DC, GLI AGRARI E I CONTADINI

IL QUOTIDIANO catanese La Sicilia ha pubblicato, domenica scorsa, un comunicato della Associazione degli agricoltori di quella provincia che informa d'aver costituito, al suo interno, un comitato elettorale per sostenere la DC. Il presidente del comitato si richiama alle « direttive » di Diana e con involontario umorismo definisce l'impegno elettorale a favore della DC « un fatto eccezionale », data l'« apertività » della Confagricoltura. Il vicepresidente dell'associazione catanese, Salvatore Castorina — repubblicano, imprenditore con idee moderne — ha dovuto rassegnare le dimissioni, prontamente accettate: nessuna deroga è infatti consentita alla osservanza degli « indirizzi confederali ».

Conoscendo gli orientamenti e gli « ammanigliamenti » dell'attuale gruppo dirigente della Confagricoltura nei confronti del vecchio sistema di potere, è difficile meravigliarsi dell'impegno di questa organizzazione a favore della Democrazia cristiana. E tuttavia la scelta della Confagricoltura in difesa del blocco parassitario pone, per quanto riguarda la politica della DC, degli interrogativi che non possono essere passati sotto silenzio.

La legge per trasformare la mezzadria e la colonia in affitto presentata anche dalla DC (Truzzi ne è il primo firmatario). A sostegno di questa proposta, il presidente della Regione Marche, il democristiano Claffi, indisse — lo dice il comunicato — un convegno delle Regioni che si concluderà con un voto unanime favorevole. La DC mantiene o smentisce l'impegno assunto con i mezzadri, i coloni e i piccoli contadini?

I braccianti iscritti alla CISL che vogliono con il contratto nuovi diritti si trovano di fronte alla resistenza della Confagricoltura, incoraggiata dal patto con la DC: bisognerà spiegare a questi lavoratori come mai Sartori li invita a votare come vuole Diana, come mal alcuni dirigenti della CISL, candidati nelle liste dc, accettino il sostegno politico e « concreto » della Confagricoltura.

Nel '71 e nel '72, Diana e i suoi amici catanesi appoggiarono Almirante, il presidente della Confagricoltura, tenendo allora conferenze avendo come partner il deputato fascista Nino Tripodi, direttore del Secolo.

Cosa dice Sartori? E non solo lui, ma il presidente delle ACLI, Carbone, candidato nelle liste dc? A Messina, i dirigenti della CISL hanno chiuso la sede « ufficiale » e aperto un comitato elettorale per Vito Scali (amico di Scudato) che è andato a trovarlo in USA per pranzare — disinteressatamente — insieme. Anche in altre province (a Catania certamente) la CISL organizza analoghi comitati per Scali, che si affrettano a quelli costituiti dalla Confagricoltura. Storti, Macario, Carniti cosa ne pensano? Poniamo questo interrogativo non solo per sapere se sia legittimo che in certi feudi dell'autonomia politica, ma anche perché il documento della Federazione sindacale sull'agricoltura ci sembra in netto contrasto con le idee, le posizioni, gli interessi di Diana e dei suoi amici.

Sarebbe una sventura, per questi difensori della libertà, se dovesse interrompersi la pratica del sottogoverno, grande occasione di profitto per i corrotti e i corruttori, a danno degli agricoltori onesti, dei contadini. Sarebbe una autentica disgrazia se fosse sconfitta una politica che ha costantemente privilegiato la rendita rispetto all'azienda contadina e alla stessa impresa capitalistica. E' appena il caso di ricordare che quando si discusse la legge sui fitti agrari, Diana non esitò a schierarsi con la proprietà assenteista, contro gli stessi affittuari capitalisti, così come non esitò oggi ad assumere la medesima posizione contro i mezzadri che aspirano a diventare piccoli affittuari e contro l'avvio di un riordino fondiario.

NOI apprezziamo il fatto che i sindacati si impegnino autonomamente e unitariamente, perché la loro linea prevalga: i partiti democratici hanno il dovere di confrontare le loro posizioni con quelle unitariamente espresse dai sindacati. Questo è, nel merito, l'argomento della DC?

Il programma della DC contiene alcune indicazioni che coincidono con quelle dei sindacati, delle organizzazioni professionali e associative dei contadini e con le nostre. Ma altre ve ne sono relative al MEC, ad esempio, o ai poteri delle Regioni — o che non definiscono i caratteri di una nuova politica. E vi sono, poi, silenzi significativi: 1) sulla Federazione e sulla liquidazione delle bande burocratiche e parassitarie che pesano sui produttori agricoli; 2) sulla politica delle partecipazioni statali e dell'industria in generale, specie per quanto riguarda i prezzi dei mezzi forniti all'agricoltura e la regolazione dei rapporti per l'acquisto dei prodotti; 3) sui programmi di sviluppo agricolo in rapporto a quelli di sviluppo industriale.

La nostra posizione è chiara: l'abbiamo precisata nella recente conferenza agricola a Pugnochiuso. Sulle nostre proposte si è discusso e si sono avuti ampi consensi. Riteniamo comunque che il documento della Federazione sindacale unitaria possa costituire un punto di riferimento per una vasta convergenza di forze sociali e politiche, che vogliono davvero operare per il superamento della crisi.

La DC è ancora in tempo per respingere appoggi e finanziamenti che contraddicono questo obiettivo, essenziale per avviare un profondo rinnovamento dell'agricoltura e dell'economia nazionale. Non può pretendere di soldi e i voti di Diana ed anche quelli di braccianti e dei contadini.

Emanuele Macaluso

Il presidente della DC svela i suoi propositi antidemocratici

Dissennate minacce di Fanfani contro la libertà degli italiani

Un volgare comizio anticomunista a Grosseto — L'errore da correggere sarebbe quello di avere concesso troppa libertà — Prospettate leggi repressive — Polemica di De Martino col presidente del Consiglio Moro

La fosca eco del passato

Fanfani ha finalmente riconosciuto che la DC ha commesso un errore: l'errore — ha detto — di avere lasciato agli italiani troppa e indiscriminata libertà. Con questo, l'animo e l'intento profondamente antidemocratici dell'uomo che la DC ha nominato proprio presidente appaiono in piena luce. Vi è, nelle parole di Fanfani, una fosca eco del passato, qualcosa che affonda le sue radici nella stessa formazione culturale e politica del senatore aretino. E possiamo esserne grati — in nome della chiarezza — per aver manifestato con tanta sincerità quel che, se dipendesse da lui, gli italiani avrebbero da attendersi: e cioè il ritorno alle discriminazioni, alla divisione tra cittadini di prima e seconda categoria, alla seconda dell'orientamento ideologico, in sostanza alla

caccia alle streghe. Gli italiani hanno fatto già esperienza di ciò, e il Paese è andato avanti proprio difendendo e affermando i diritti di libertà contro la prevaricazione democristiana e fanfaniana. Di ciò bisogna che tutti si ricordino, il 20 giugno.

E' molto significativo che il presidente della DC sia giunto a questo farneticante exploit appena rientrato dall'aver partecipato al congresso dei suoi amici democristiani tedeschi della CDU: uno dei settori più retrivi e reazionari di tutte le forze politiche europee. Fanfani ne è rimasto talmente entusiasta dall'indicare una addirittura ad esempio e modello la DC di Strauss. L'attacco anticomunista e antisocialista assu-

E' davvero sconcertante il modo in cui la DC mostra di voler condurre questa campagna elettorale, « rata ormai nella sua fase decisiva. Non c'è foga polemica né tentazione propagandistica che possano giustificare il metodo della sistematica falsificazione delle posizioni politiche degli altri partiti, e in primo luogo del PCI, cui i maggiori del scudo crociato fanno ricorso. E ciò appare tanto più grave quanto più è evidente, al contrario, la necessità di un confronto sereno, pacato, fondato sulla realtà oggettiva e non sulle mistificazioni, quale appunto è richiesto dalla complessità dei problemi che stanno di fronte al paese.

Campione della mistificazione e dell'intolleranza — ad Hannover come a Grosseto — si conferma il presidente della DC. Parlando mercoledì nel chiuso di un teatro della città toscana, Fanfani si è ancora una volta abbandonato ad una truculenta e apocalittica raffigurazione di ciò che sarebbe l'Italia se i comunisti assumessero responsabilità di governo. « Ci vorrebbe un solo carro — ha detto il senatore aretino — per togliere la libertà al popolo italiano... Tutte le vie nazionali al socialismo portano alla Piazza Rossa... Il PCI è sempre rosso, anche se per la strada si veste di viola... La gratuità e la volgarità politica di queste battute avevano spinto in precedenza Fanfani a formulare — e sia pure con una costruzione sintattica piuttosto approssimativa — una promessa metodologica: « Le elezioni non avrebbero nessun senso se i candidati e i dirigenti non avessero il coraggio di riconoscere davanti agli elettori i loro errori, perché solo dopo un ampio riconoscimento potranno essere creduti se diranno che vogliono correggere: ecco il senso della concezione politica ». Quali sono dunque gli errori riconosciuti da Fanfani? Il « più grave di tutti » è quello di « avere immaginato che i comunisti, per la libertà significasse lasciare la libertà a coloro che volevano distruggerla »; e qui la DC deve cambiare « anche perché se non cambiamo noi, arrivano i comunisti e cambiano loro. Ma non cambiano per di meno la libertà, cambiano per levarla a tutti! ».

Maria Fava s'è costituita per favorire i grossi nomi



Prima notte in carcere per Maria Fava, la donna che dovrebbe saper tutto sull'affare Lockheed, ma che ha deciso (ordini superiori?) di tacere. Nel carcere romano di Rebibbia ce l'ha inviata la commissione inquirente che, dopo averla fatta visitare da un cardiologo, ha ritenuto le sue condizioni soddisfacenti: comunque tali da non rendere necessario il ricovero in clinica. Gli interrogatori ora riguardano i motivi che hanno indotto Maria Fava a rinunciare alla libertà: c'è chi dice che la donna doveva spianare la strada al rientro di altri ricercati che avrebbero dovuto godere di un promesso analogo trattamento privilegiato. Nella foto: Maria Fava e Camillo Crociani.

SERVIZI A PAGINA 4

Revocato il blocco che minacciava l'anno scolastico

SCRUTINI E ESAMI SARANNO REGOLARI

Completamente isolati, gli autonomi hanno rinunciato all'agitazione, raggiungendo con il ministro un'intesa che ricalca gli accordi sottoscritti da CGIL-CISL-UIL. Il giudizio dei sindacati confederali — Dichiarazione del compagno Tortorella

Gli scrutini e gli esami si effettueranno regolarmente nelle scuole italiane. E' rientrata così la minaccia del blocco prospettata dai sindacati autonomi al termine di un ennesimo incontro con il ministro della Pubblica Istruzione conclusosi ieri alle 13. I sindacati autonomi sono costretti a prendere atto dell'estrema impopolarità e dell'isolamento in cui li aveva cacciati la loro decisione ultranzista che colpiva undici milioni di studenti e di famiglie. Hanno perciò accettato un'intesa col ministro, che sostanzialmente conferma gli accordi già sottoscritti dalla Federazione CGIL - CISL - UIL e dai sindacati unitari.



Pioggia e vento sulle tendopoli dei terremotati

Nuovi gravi disagi per i terremotati del Friuli: tutta la regione è stata colpita nelle ultime ore da una violenta ondata di maltempo. Pioggia e vento hanno investito le tendopoli allestite per ospitare le famiglie che hanno perduto le loro abitazioni. Si teme per la salute dei bambini e degli anziani. Le vittime del terremoto sono intanto salite a 96. Nell'ospedale di Udine sono infatti deceduti altri tre feriti: si tratta di due uomini, uno di 35 e uno di 91 anni. Nella foto: il centro di Gemona sotto la pioggia.

La decisione del sindacato autonomo della scuola di revocare il minacciato blocco degli scrutini e degli esami costituisce un'importante svolta per milioni di famiglie di studenti italiani. Hanno concorso con forza al conseguimento di tale risultato le Federazioni CGIL, CISL, UIL e dei sindacati scuola confederali, sia la confederazione che la maggioranza della categoria e dell'opinione pubblica ha espresso nel corso di questi ultimi giorni nei confronti della iniziativa minacciata dai sindacati autonomi. E' da sottolineare con soddisfazione come in questa occasione la ragionevolezza abbia prevalso nei gruppi dirigenti autonomi posti di fronte a una via senza uscita. L'accettazione da parte dei sindacati autonomi dei termini definiti dalla Federazione unitaria e dai sindacati scuola confederali nell'accordo del maggio scorso rappresenta un fatto notevolmente positivo che potrà facilitare l'ulteriore sviluppo delle trattative. Anche l'assunzione della linea perequativa dei trattamenti economici dei pubblici dipendenti, definita nel accordo del 16 ottobre '75 fra governo e confederazioni, è un fatto che non può che essere valutato positivamente. L'accettazione infine da parte dei sindacati autonomi di un tipo di rivendicazioni retributive che prescinde dalle trattative con quella dei sindacati confederali (un aumento uguale per tutti a partire dal 1. giugno) e l'assunzione di una linea successiva) può anch'essa favorire l'ulteriore sviluppo del negoziato. E' certo però che

OGGI

L'ALTRO ieri sera il TG2 delle venti ha trasmesso, tra l'altro, una breve serie di immagini colte all'interno dell'ufficio di Fanfani, in cui il senatore democristiano si organizza la propaganda elettorale della DC. In piedi, davanti a un tavolo ingombro di carte, di bozze, di foto e di grafici, stava al telefono un giovane funzionario che parlava (e non abbiamo inteso male) con Trevisio, e diceva: « Il presidente del Consiglio può dedicare a quest'oggi un giorno e mezzo. Parlerà in città e a X: questo è già negli impegni. Per altre località decide voi. Il presidente è a vostra disposizione ».

Claudio Notari (Segue in ultima pagina)

Più denunce dei redditi ma anche più evasioni fiscali

Le dichiarazioni dei redditi sono aumentate quest'anno, avvicinandosi ai 12 milioni, ma niente è cambiato nell'ingiustizia fiscale. Il ministero delle Finanze non fornisce ancora dati sull'autotassazione ma già appare chiaro che le imposte dirette sui redditi del 1975 sono state pagate dai cittadini a basso reddito in misura ancora più larga che in passato. Non solo, ma gli accertamenti sugli evasori sono di là da venire.

A PAGINA 7

anche lui

Il rosso cuore dell'approssimazione e dell'ottimismo. L'on. Moro era antimarxista e la sua cultura non ne restava ferita, e così diversi. Moro sta sempre più perdendo il rispetto che ce lo faceva apparire raro, nella DC, la finezza, un dono che comanda timidezza, una qualche avvezza di sé, una certa ripugnanza a essere cedersi, qualche cosa di segreto, insomma, da lasciarsi sempre dietro; mentre s'appia quasi più marziano è una posizione dello spirito che non vieta intese pratiche anche con l'anticomunismo e modi concordi di comportamento. L'anticomunismo non è che la difesa cieca del privilegio e la lotta spregiudicata per la conquista. Donde la ricerca di uno scontro che ieri repugnava all'on. Moro in quanto offrenda prima d'ogni altra cosa la sua sensibilità, e oggi invece lo tenta perché soddisfa la sua ingordigia. Bisogna mandarlo a casa anche lui. Egli è persino peggiore degli altri perché, arrestosi al tradimento dello spirito, ha addirittura cominciato da se medesimo.

Fortebraccio

LE INTENZIONI POLITICHE DI UMBERTO AGNELLI

La candidatura di Umberto Agnelli, come indipendente nelle liste democristiane, ha già suscitato molte discussioni. Noi ne abbiamo colto il significato sostanziale, come quello di un tentativo della DC di recuperare qualche fiducia in settori produttivi che sono entrati con essa in contrasto per il suo modo di dirigere lo Stato e l'economia. Ma abbiamo anche chiesto che, almeno, l'interessato chiarisse i motivi politici di questo accordo.

Faccendo questa richiesta, non abbiamo mai pensato di dover accontentarci solo di parole. L'immagine « illuminata » e « moderna » che gli Agnelli hanno tentato di accreditare alla dirigenza FIAT non può nascondere il fatto che la FIAT stessa è una delle componenti principali delle scelte generali compiute in Italia dai gruppi dominanti e dai governi democristiani, scelte che hanno prodotto anche profonde distorsioni nel nostro apparato economico e nell'orientamento dei consumi. Né gli anni che passano possono cancellare dalla memoria del movimento operaio e di tutti i democratici la ferrea Aliberte e vergognosa delle persecuzioni antioperaie di Valletta; e nemmeno è bene passare sotto silenzio i finanziamenti FIAT a Edgardo Sogno. Sono fatti che non possono essere ignorati e che debbono indurre a vigilanza e prudenza.

Umberto Agnelli afferma (sulla Repubblica di ieri) che la sua scelta coinvolge solo la sua persona, e di questa scelta dà alcune motivazioni politiche. Queste motivazioni, di natura qualche considerazione. Due tra gli altri, la « libertà di discutere » e in altro tentativo, condotto dai massimi dirigenti dc, di creare un clima di irrazionali timori per la prospettiva di una partecipazione dei comunisti al governo.

Ma qual è l'immagine che Umberto Agnelli ha del nostro partito? Eccola: « La DC di De Gasperi era presentata al Paese come il partito della libertà e dei valori occidentali in contrapposizione al partito comunista italiano che si presentava come il partito della socialità e della solidarietà: è quanto meno singolare che poco per volta, per l'assenza culturale e le carenze politiche delle altre forze, al PCI si sia lasciato uno spazio sempre più vasto nel pestifero terreno di questa lotta di classe e alla tradizione marx-leninista il monopolio di istanze che sono tipiche della visione liberale e democratica dell'Occidente (libertà civili, libertà di iniziativa, modernizzazione, ecc.) ».

Vi è qui, nella sostanza, una presa d'atto del valore delle nostre posizioni e della decadenza culturale e politica della DC, decadenza che sembra aver inizio in un quadro di società aperta, europea occidentale ».

Vi è qui, nella sostanza, una presa d'atto del valore delle nostre posizioni e della decadenza culturale e politica della DC, decadenza che sembra aver inizio in un quadro di società aperta, europea occidentale ».

Do po il confronto con il marxismo forse ne sappiamo un po' più di lui. Ripetiamo però: abbiamo qui la testimonianza di quanto sia difficile l'operazione dei gruppi dirigenti democristiani di contrastare le nostre posizioni.

Renzo Trivelli (Segue in ultima pagina)